

# “Più credito alle imprese e stimolare i consumi”

*Akerlof, premio Nobel: per battere la crisi serve una vera riforma della finanza*

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIORGIO LONARDI**

TRENTO — Capelli bianchi, aria gentile, George Akerlof, premio Nobel per l'economia nel 2001, autore di «Animal Spirit» appena tradotto in italiano, molto ascoltato dalla nuova amministrazione americana è un uomo prudente. E anche qui a Trento, in occasione dell'apertura del quarto Festival dell'Economia, Akerlof non tradisce la sua cautela. E così quando gli chiediamo se condivide l'ottimismo manifestato giovedì da Barak Obama («il peggio è passato, l'economia Usa è uscita dal baratro») fa un grande sorriso e allarga le braccia: «Dobbiamo aspettare e avere pazienza».

**Allora non siamo ancora fuori dal tunnel? La situazione è sempre fuori controllo?**

«Non ho detto questo. Dico solo che è troppo presto per dare una risposta definitiva. Certo, possiamo essere vicini ad una svolta positiva. E qualche segnale incoraggiante non manca. Tuttavia non possiamo ancora escludere delle sorprese spiacevoli. Quindi bisogna aspettare senza perdere il nostro ottimismo».

**Secondo lei, dove si annidano i pericoli per l'economia mondiale?**

«Non c'è dubbio che il mondo della finanza è il maggiore indiziato. Per troppo tempo abbiamo avuto un tipo di finanza pericolosa. La parte principale della crisi

riguarda i titoli finanziari complessi. E ancora non c'è stata una riforma profonda del settore».

**Lei si riferisce ai derivati?**

«Certo, tutta la normativa che riguarda i derivati va profondamente cambiata e riformata».

**E se li abolissimo questi derivati?**

«Questo mi sembra eccessivo. Però occorre una riforma profonda».

**Professor Akerlof: lei condivide la strategia economica adottata da Barak Obama per superare la crisi?**

«La strategia della Casa Bianca non è in questione. Anzi non è questo il problema: l'importante è la flessibilità di questa strategia».

**Che cosa vuol dire?**

«Il governo può adottare una strategia A e vedere se funziona».

**E se invece i risultati di questa strategia fossero deludenti?**

«Niente paura: se il metodo A non funziona basta puntare su B. E se B non è sufficiente passare a

C. E così via. L'importante non è la strategia; l'importante è un'altra cosa: tenere bene a mente gli obiettivi da raggiungere».

**Quali sono secondo lei gli scopi che deve proporsi l'amministrazione americana per accelerare l'uscita dalla crisi?**

«Abbiamo davanti a noi due target strettamente legati fra loro.

Da una parte si tratta di raggiungere il traguardo della piena occu-

pazione mentre dall'altra occorre garantire l'accesso al credito. Entrambi questi obiettivi vanno perseguiti con determinazione».

**Cosa ne pensa della situazione in cui si dibatte l'economia europea?**

«Penso che anche in Europa come negli Stati Uniti occorra perseguire i due obiettivi della piena occupazione e della piena accessibilità al credito».

**E per l'immediato, di cosa avrebbe bisogno il vecchio continente?**

«Con una domanda carente e una economia europea che va piuttosto male, si può pensare non solo a politiche di natura fiscale, ma anche a politiche di natura monetaria».

**Facciamo l'esempio dell'industria italiana. Ad esempio di quella metalmeccanica concentrata nel Nord del Paese. Ebbene, queste imprese si dibattono nella crisi, sono costrette a licenziare e hanno difficoltà nell'accesso al credito. Che fare?**

«Mi sembra un buon esempio. Ecco, anche in questo caso sono necessari degli stimoli fiscali di cui le imprese possano beneficiare. Tuttavia non c'è dubbio che questo non basta, non è sufficiente».

**E allora?**

«Occorre puntare sull'accesso al credito in favore di queste aziende. Quindi da una parte si vuole più credito. Ma dall'altra è anche necessaria anche una manovra in grado di stimolare la domanda».

## Obama flessibile

La Casa Bianca deve essere flessibile: il suo obiettivo è raggiungere la piena occupazione, molte le strade possibili

Il Nobel George Akerlof

